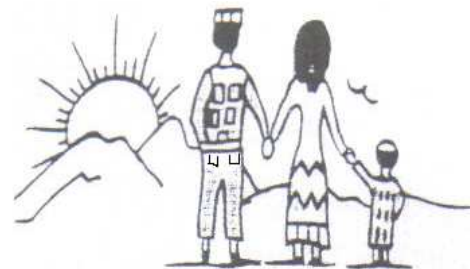


## Anche al Polo Nord con la veste battesimale! (Per un'estate coi fiocchi e controfiocchi)



**Sig. Rossi:** - Questa volta ti sorprendo io scommettendo che per il titolo ti sei ispirato al noto slogan di don Tonino Bello «Indossare nella liturgia la tuta da lavoro e portare nell'ambiente di lavoro la veste battesimale: nient'altro che questo è il cristianesimo».

- Bravo, sig. Rossi, hai indovinato alla grande: oggi proprio di questo voglio parlare..

**Sig. Rossi:** Vorresti forse dire che, per essere cristiani a luglio ed agosto, si dovrebbe andare a messa in costume da bagno e sulla spiaggia con la veste battesimale? Non ti accorgi di cadere nel ridicolo?

- Ovviamente non si tratta di questo, però il problema è serio, molto più serio di quello che appare a prima vista...

**Sig. Rossi:** In che senso?

- Nel senso che, se è da tutti riconosciuto difficile collegare Dio e vita quotidiana nei mesi da settembre a giugno i mesi nei quali si indossa la "tuta da lavoro", qualunque essa sia poi in concreto, per chi lavora a scuola, in fabbrica, in ospedale o dovunque altro, quanti sono quelli che nei mesi di luglio ed agosto si ricordano di collegare Dio e le vacanze al mare, in montagna o in collina? Forse l'uno per mille, secondo me.

**Sig. Rossi:** Ma come puoi essere così catastrofico?

- Egr. Sig. Rossi, non li vedi tu i vuoti paurosi di fanciulli (e non solo!) nelle liturgie domenicali estive?

**Sig. Rossi:** Io credo che tutti gli assenti alle Messe domenicali nella propria parrocchia vanno laddove stanno in villeggiatura...

- Fosse così, fosse davvero così, sig. Rossi! Ma nulla ce lo dimostra.

**Sig. Rossi:** E allora questo intendevano dire i nostri nonni con la curiosa espressione che «Le vacanze sono la vendemmia del diavolo»?

- Esatto! Il vero senso del proverbio, però, non è - come sembrerebbe a prima vista -: in estate il diavolo ci induce a commettere peccati in maggior quantità. La 'vendemmia del diavolo' è soprattutto nel farci vivere questi mesi «come se Dio non ci fosse»: non è questo un piano davvero astutissimo? Visto che non riesce sempre a staccarci da Dio negli altri mesi, ci riprova nei mesi estivi, quando siamo fuori dai nostri luoghi e ritmi abituali, incontriamo maggiori difficoltà a tenere alta la nostra fedeltà a Dio.

**Sig. Rossi:** E allora, che fare?

- Allora occorre fare 'solo' quello che sto cercando di fare con questo foglio, *cioè innamorarsi tutti e ciascuno dell'estate cristiana.*

**Sig. Rossi:** Ma perché secondo te esiste un'«estate cristiana»?

- Evidentemente l'estate è una sola per tutti, ma già il sapiente arabo sentenziava argutamente: «Quando due persone fanno la stessa cosa non fanno la stessa cosa». Applicando all'estate: c'è chi la gestisce in modo pagano e chi in modo cristiano.

**Sig. Rossi:** Continuo a non capire granchè. Quale sarebbe il modo cristiano? Mi sembra che, secondo te, l'essenziale da non perdersi mai e poi mai sia quello di osservare il precetto della messa domenicale anche se ci si trovasse in vacanza al Polo Nord...

- Non è solo questo, sig. Rossi. L'andare o no a Messa a luglio ed agosto è solo la cartina tornasole: si tratta (anche e soprattutto, di portare ovunque, - anche al Polo Nord! - non tanto una vestina bianca di tanti anni fa - evidentemente fuori misura ormai - quanto l'identità che quella veste simboleggia. «E' San Paolo, che usa esplicitamente l'immagine del vestito: "Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,27). Ecco ciò che si compie nel Battesimo: noi ci rivestiamo di Cristo, Egli ci dona i suoi vestiti e questi non sono una cosa esterna. Significa che entriamo in una comunione esistenziale con Lui, che il suo e il nostro essere confluiscono, si compenetrano a vicenda. "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" - così Paolo stesso nella Lettera ai Galati (2,20) descrive l'avvenimento del suo battesimo. Cristo ha indossato i nostri vestiti: il dolore e la gioia dell'essere uomo, la fame, la sete, la stanchezza, le speranze e le delusioni, la paura della morte, tutte le nostre angustie fino alla morte. E ha dato a noi i suoi "vestiti». (Benedetto XVI)

**Sig. Rossi:** Non ci avevo mai pensato, a questo collegamento battesimo e ferie estive...In concreto, che significa vivere la realtà del riposo e del divertimento «rivestiti di Cristo»? Secondo me Dio non ha nulla a che fare con ciò!

- Che dici mai, sig. Rossi! Chi altri, se non Dio ha posto nel cuore dell'uomo il bisogno di ri-posare (lo sguardo) pacatamente e gaudiosamente sul creato e sull'uomo, suo re? Non ce ne ha dato Lui in persona lo splendido esempio: «Allora Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto» (Gen 2,2-3). E Gesù di Nazareth, a sua volta, non dichiarò ai suoi 'amici' (Gv 15,15) che voleva proprio che staccassero la spina e si rinfrancassero con una freschissima... Coca-Cola e poi facessero un bel sonnellino [vedi le due vignette qui a lato]? Dunque, sig. Rossi, non ti sorprendere più di tanto, ma abbi per certo che le nostre passeggiate a Canazei ed i nostri voli charter alle Baleari, così come - più semplicemente - lo stare sotto l'ombrellone a leggere un giallo di Andrea Camilleri o a svolgere un «Sudoku», tutto, proprio tutto dell'estate dell'uomo in ultima analisi risale ad una chiara «volontà di Dio».

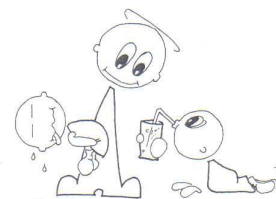
**Sig. Rossi:** E circa la messa domenicale nei mesi di luglio ed agosto?

- Oh, se ogni settimana fossimo tutti trafitti al cuore dall'invito del Risorto a far pasqua con Lui, noi, suoi "amici" Oh, se questo invito ci facesse superare genialmente ogni problema di tempo e di luogo e, anche in capo al mondo, ci presentassimo in chiesa dicendo: «Eccomi qua. E voglio proprio fartelo sapere: non sono qui per pagare a Dio, con cuore di servo, la "tassa della domenica", sono qui perché «senza la domenica non posso vivere» (cf i martiri di Abitene ed il titolo del Congresso eucaristico nazionale di Bari 2005); sì, senza celebrare Te Risorto, questo giorno sarebbe per me troppo uguale agli altri giorni, anzi sarebbe per me senza colore - senza odore - senza sapore, peggio di una gita senza il sole, peggio di un televisore in bianco e nero!». Egr. sig. Rossi, "solo" questo, "addirittura" questo oso augurarti per l'estate ormai arrivata.

VENITE A ME

e io

VI RISTORERÒ



*cioè innamorarsi tutti e ciascuno dell'estate cristiana.*

**Sig. Rossi:** Ma perché secondo te esiste un'«estate cristiana»?

- Evidentemente l'estate è una sola per tutti, ma già il sapiente arabo sentenziava argutamente: «Quando due persone fanno la stessa cosa non fanno la stessa cosa». Applicando all'estate: c'è chi la gestisce in modo pagano e chi in modo cristiano.

**Sig. Rossi:** Continuo a non capire granchè. Quale sarebbe il modo cristiano? Mi sembra che, secondo te, l'essenziale da non perdersi mai e poi mai sia quello di osservare il precetto della messa domenicale anche se ci si trovasse in vacanza al Polo Nord...

- Non è solo questo, sig. Rossi. L'andare o no a Messa a luglio ed agosto è solo la cartina tornasole: si tratta (anche e soprattutto, di portare ovunque, - anche al Polo Nord! - non tanto una vestina bianca di tanti anni fa - evidentemente fuori misura ormai - quanto l'identità che quella veste simboleggia. «E' San Paolo, che usa esplicitamente l'immagine del vestito: "Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,27). Ecco ciò che si compie nel Battesimo: noi ci rivestiamo di Cristo, Egli ci dona i suoi vestiti e questi non sono una cosa esterna. Significa che entriamo in una comunione esistenziale con Lui, che il suo e il nostro essere confluiscono, si compenetrano a vicenda. "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" - così Paolo stesso nella Lettera ai Galati (2,20) descrive l'avvenimento del suo battesimo. Cristo ha indossato i nostri vestiti: il dolore e la gioia dell'essere uomo, la fame, la sete, la stanchezza, le speranze e le delusioni, la paura della morte, tutte le nostre angustie fino alla morte. E ha dato a noi i suoi "vestiti». (Benedetto XVI)

**Sig. Rossi:** Non ci avevo mai pensato, a questo collegamento battesimo e ferie estive...In concreto, che significa vivere la realtà del riposo e del divertimento «rivestiti di Cristo»? Secondo me Dio non ha nulla a che fare con ciò!

- Che dici mai, sig. Rossi! Chi altri, se non Dio ha posto nel cuore dell'uomo il bisogno di ri-posare (lo sguardo) pacatamente e gaudiosamente sul creato e sull'uomo, suo re? Non ce ne ha dato Lui in persona lo splendido esempio: «Allora Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto» (Gen 2,2-3). E Gesù di Nazareth, a sua volta, non dichiarò ai suoi 'amici' (Gv 15,15) che voleva proprio che staccassero la spina e si rinfrancassero con una freschissima... Coca-Cola e poi facessero un bel sonnellino [vedi le due vignette qui a lato]? Dunque, sig. Rossi, non ti sorprendere più di tanto, ma abbi per certo che le nostre passeggiate a Canazei ed i nostri voli charter alle Baleari, così come - più semplicemente - lo stare sotto l'ombrellone a leggere un giallo di Andrea Camilleri o a svolgere un «Sudoku», tutto, proprio tutto dell'estate dell'uomo in ultima analisi risale ad una chiara «volontà di Dio».

**Sig. Rossi:** E circa la messa domenicale nei mesi di luglio ed agosto?

- Oh, se ogni settimana fossimo tutti trafitti al cuore dall'invito del Risorto a far pasqua con Lui, noi, suoi "amici" Oh, se questo invito ci facesse superare genialmente ogni problema di tempo e di luogo e, anche in capo al mondo, ci presentassimo in chiesa dicendo: «Eccomi qua. E voglio proprio fartelo sapere: non sono qui per pagare a Dio, con cuore di servo, la "tassa della domenica", sono qui perché «senza la domenica non posso vivere» (cf i martiri di Abitene ed il titolo del Congresso eucaristico nazionale di Bari 2005); sì, senza celebrare Te Risorto, questo giorno sarebbe per me troppo uguale agli altri giorni, anzi sarebbe per me senza colore - senza odore - senza sapore, peggio di una gita senza il sole, peggio di un televisore in bianco e nero!». Egr. sig. Rossi, "solo" questo, "addirittura" questo oso augurarti per l'estate ormai arrivata.

